

non tanto per la suddetta lor qualità, quanto per tutte le altre: un signore polacco, che viaggia per suo diporto in abito da gala, come le maschere; un altro signore, senza titolo di nazionalità, ma che ha il bel titolo d'esser ricco: i quali appunto, insieme con un postiglione ed il sindaco, non appena messi a terra dalla vettura, invaghiscono di conserva della vispa Caterina, che cumula la doppia carica di vivandiera e d'ostessa, o figlia dell'oste della Posta. Avventura di scuderia e di cucina! Se non che quelle buone genti sperano invano. Coei ha già disposto del cuor suo, e chi lo possiede è un altro gentil postiglione, tanto più gentile ch'ei si presenta nella persona del sig. *Saint-Leon*. La fanciulla sa scegliere. Ora, in tutti i balli di mezzo carattere e in simiglianti contingenze è cosa ricevuta, di prammatica, che la donzella o la donna insidiata, che vuol liberarsi dagli incomodi amatori, dà a tutti belle parole, assegna loro alla medesima ora la posta, per ordinario all'oscuro, poi fa insorger caso, per cui l'uno si vede a fronte dell'altro, sì che rimangono scornati. E così qui succede: la bella vivandiera si serba fedele alle antiche coreografiche tradizioni della *Bella mugnaia*, delle *Mo-*